

A Milano

ISCRIZIONI ELETTORALI.

I compagni, leggendo le notizie molto monche dei giornali cittadini sulle 1474 domande respinte dalla Commissione provinciale credono che tutto il lavoro condotto a termine dalla solerte nostra Commissione elettorale sia andato quest'anno perduto. — No, per fortuna. — Quelle 1474 domande sono state presentate quest'anno per la prima volta alla Commissione provinciale, dopo l'ordinaria presentazione di altre 1382 alla Commissione comunale. E anche bene aggiungere che l'anno venturo questa presentazione suppletiva non si farà che in alcuni determinati casi, sconsigliandola l'esperienza.

Quest'anno però non se ne poté fare a meno, date le questioni cui dettero luogo le ambigue e restrittive deliberazioni della Commissione elettorale comunale. Dunque i compagni sappiano che delle 1382 domande presentate dalla nostra Commissione alla comunale prima del 31 dicembre furono respinte le domande di 134 elettori in gran parte perché non poterono provare di essere residenti a Milano da un anno o da sei mesi almeno; 229 perché non avrebbero fatto la dichiarazione di trasferimento del domicilio elettorale avanti la persona del sindaco, pretesa questa affatto illegale e che la Corte d'Appello di Milano, confermando una sua antica sentenza, la sola emessa in questa materia, manderà a dormire.

Sono dunque solo 363 gli elettori presentati da noi alla Comunale e che non furono accettati, e di questi 363 pende per 238 il ricorso in Corte d'Appello.

Nell'ipotesi che la Corte d'Appello dia ragione alla Commissione comunale, restano sempre già iscritti dal Partito 1015 elettori nuovi, più del doppio di quelli iscritti dagli altri partiti messi assieme.

Restano ora 1474 presentati alla Provinciale, per cui i compagni Rondani e Crossti stanno stando i rispettivi ricorsi, tanto nell'interesse dei nostri compagni che di tutti gli altri elettori respinti per i medesimi motivi di errata interpretazione della legge.

Di questi 1474 ne sono stati respinti 499 per mancata prova del domicilio elettorale; 354 per la sempre curiosa ragione che la Commissione vuole la presenza del notaio per rinunciare al domicilio politico, mentre la legge non lo vuole; 456 per intemperatività della rinuncia di domicilio, per quanto fatta avanti notaio; 111 per non provata decorrenza dei sei mesi del pagamento del tributo; ed il resto per minori motivi.

Ora sui primi 499 il Partito ne conta 138; sui secondi 354, il Partito ne conta 350; sui 456 ne ha solo 6 e sui 111 solo 2.

Il che dimostra che le sue domande furono le più ben corredate e per attaccare le sue forze si dovette ricorrere alla cresima di una nuova rinuncia di domicilio, avanti notaio, che non è affatto voluta dalla legge. Dunque anche i 500 presentati dal Partito e respinti dalla provinciale è assai probabile saranno mandati dalla Corte d'Appello ad allinearsi cogli altri 1015 già iscritti.

Quod est in votis! Amen.

Commissione esecutiva della Federazione mil. soc. Seduta del 5 luglio.

Presenti: Valsecchi, Dell'Avalle, Manri, Petrari e Brunetti. Prendesi atto delle dimissioni dell'avvocato Arturo Riva e si delibera di proporre alla prossima assemblea generale del Partito la nomina del nuovo membro della Commissione esecutiva.

Si comunicherà alle nostre sedi mandamentali l'elenco di quei compagni che nei recenti scioperi tradirono la causa della resistenza.

Relativamente al compagno Donati, espulso dal VII mandamento, 2° riparto, deliberasi, dietro suo ricorso, di invitare l'assemblea di quel mandamento a nominare due compagni, che, assieme a quelli nominati da Donati e ad un altro eletto dalla Commissione esecutiva, formino il giuri, che deciderà inappellabilmente in merito.

ING. VALSECCHI, segretario.

Non par vero!

I compagni vanno continuamente chiedendo il rendiconto della lotta elettorale del marzo scorso nei collegi di Milano, e si meravigliano di tanto ritardo.

Hanno ragione. Ma sappiano essi però che i diversi Gruppi mandamentali tengono ancora in circolazione ben 23 bollettari per le sottoscrizioni elettorali, dei quali non è possibile avere notizia. Procurino quindi i compagni che s'interessano delle cose amministrative di sapere se i Consigli mandamentali rispettivi hanno fatto il loro dovere di consegnare alla Commissione esecutiva detti bollettari, con o senza sottoscrizioni.

Ecoene, per facilitare le ricerche, i numeri: 4, 5, 6, 10, 11, 19, 22, 23, 24, 26, 29, 30, 33, 43, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 67, 68, 70.

Lo strozzinaggio della Ferrovia Nord.

Leggiamo nell'ottimo *Leggieri italiani* a proposito della Ferrovia Nord-Milano: « Il personale viaggiante di questa ferrovia percepisce la misera paga di L. 60 mensili. Con una somma così vistosa deve rilasciare alla propria Amministrazione L. 8 per la massa vestiario, L. 0,80 per l'assicurazione alla cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, L. 0,40 per la cassa soccorso e L. 3 per quella famosa di previdenza. Dunque la paga si riduce disastrosamente a L. 47,80, colla quale per 30 giorni consecutivi deve mantenere in vita, e con decoro, la famiglia. Sembrerebbe che dovrebbe bastare? Nossignori. Essi devono pagare in solido i guasti che avvengono al materiale rotabile. Se qualche mascalzone si prende il

NELLA REGIONE LOMBARDA

Bile clericale.

La Lega Lombarda ammannisce ai suoi pazienti lettori uno sbrodolato articolo, per dimostrare che noi siamo degli impostori, perché ai poveri lavoratori delle campagne non parliamo male della religione e citando a sproposito un articolo apparso nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, con esimia malafede strombazzava che vi si consiglia a celare la nostra qualità di socialista nella propaganda in campagna.

Tutto a commento bilioso del successo dei nostri compagni tra la brava popolazione di Fara d'Adda, domenica scorsa.

I compagni Gallavresi, Rondani e Crossti, accolti con vero entusiasmo da quei bravi lavoratori, memori e riconoscenti dell'opera zelante prestata loro nell'ultimo sciopero dai socialisti, e non dal parroco locale, parlarono ascoltattissimi e interrotti da frequenti applausi da numerosi accorsi, cui promiserò la visita d'un nostro compagno deputato, mentre il presidente dell'Unione Diocesana delle Associazioni operaie ed agricole e l'altro suo compare, avendo un po' troppo tradito di voler difendere gli interessi padronali, furono piantati in asso, dai molti accorsi, cui consigliavasi il solito digiuno quaggiù a preparazione dello stomaco per la cuccagna del regno dei cieli.

È naturale come questo fatto dovea turbare chi fino a ieri fu assoluto padrone di quelle plaghe agricole e industriali, e inculcava tale timore, che i contadini involavano le galline al vicino pur di pagare le decime al buon parroco.

E notisi che i reverendi, con quell'arte di cui sono maestri, tentarono distogliere la popolazione dalla nostra propaganda, o meglio aizzarla contro, come al solito (vedi fatti di Rho ed altri), tenendo una conferenza tre quarti d'ora prima della nostra, e non contemporaneamente, consorella.

Ma questa volta la ciambella non essendo riuscita col buco, la menzogna fatta giornale vomita bile e fa appello all'onestà ed alla serietà, gridando contro ipotetiche manovre indegne di persone rispettabili, guardandosi però bene dal fare la cronaca della loro conferenza.

Da qual pulpito vien la predica dell'onestà! Questi ludri, camuffati da gente onesta, nella Val Seriana, a suon di scudi padronali, consigliano dal pulpito pel bene dell'anima a quei poveri operai di rassegnarsi se il padrone, il quale intasca le centinaia di migliaia di lire annue, riduce il salario o fa lavorare la domenica 10 o 12 ore.

Parlano di serietà e d'onestà costoro che pur di combattere un nostro candidato dimenticano *capipiti* e non *capipiti* e consigliano le peccorelle a votare anche per Satanasso (vedi casi Mussi e Finardi); gridate all'onestà voi che nella Brianza, spaventati dalla propaganda dei compagni nostri, minacciate di liquidarvi in quella plaga, fingete di parlare contro i padroni e contro gli stessi parroci vostri amici (vedi fatti d'Albate).

Non parliamo a Fara né altrove male della religione, ma di coloro i quali come voi l'adoperano per meglio succhiare il sangue di chi lavora a tutto vantaggio del paradiso terrestre vostro e dei padroni.

E vi diremo di più: quei di Fara lo comprenderanno tanto bene da scriverlo sui muri, così narra la *Lega Lombarda*, confessando quindi non aver noi celato, quanto ci accusa d'aver nascosto.

E se realmente il Gallavresi avesse usata l'arti subdole, di cui lo si accusa nell'articolo, perché i parroci tentarono combatterlo, ed impedirne l'entrata nella Lega degli operai, riuscendo solo con coloro che dipendono direttamente dal fratello di certo parroco, e che certamente saranno stati costretti ad entrare spontaneamente nella vostra Lega creata domenica, a tutela degli interessi padronali per mezzo degli operai?

Ma consumatevi pur dentro di voi colla vostra rabbia; la *Lega Lombarda* (leggi le bozze prima di licenziarle) confessa il perché dello spavento suo: « i socialisti, essa dice, hanno un fiuto straordinario e fine nello scoprire il cadavere ». Questi clericali, accorgendosi di d'essere pervasi dalla tate cadaverica, gridano credendo frenare lo sfacelo del loro corpo; è inutile, il nostro finissimo fiuto ha scoperta e noi veniamo a spazzar via la carogna, perché non ammorbi più a lungo l'aria balsamica di quei ridenti luoghi.

La nuova lotta elettorale a Busto ed Abbiategrasso. La Commissione di propaganda nella provincia fa noto ai compagni che in due Collegi si apre nuovamente la lotta elettorale e cioè nei Collegi di Busto Arsizio e Abbiategrasso.

La Commissione farà anche questa volta il dover suo — tenuto conto sempre del tempo, mezzi e persone disponibili. — Ma è bene che intendano i compagni tutti, che lo spirito di sacrificio, il sentimento del dovere, possono frangersi davanti all'impossibilità di poter spiegare l'opera che la Commissione si è assunta per l'assoluta mancanza di mezzi.

A ragione il compagno Reina nel numero scorso lamentava l'apatia dei compagni nel sostenere finanziariamente l'opera della Commissione di propaganda.

Le ultime elezioni hanno segnato un

non lieve sacrificio finanziario per candidati salariati dei collegi di provincia, oltre ciò si ha ancora un rilevante debito in stampati.

La Commissione provinciale i suoi mezzi finanziari non può ritrarli che dalle sottoscrizioni volontarie. Ai compagni che sentono quanto sia urgente e assolutamente necessaria l'opera del partito nostro nel contado, il darci i mezzi.

Perché mezzi ci vogliono e non parole, se no è inutile che poi i compagni critichino e commentino quanto si fa o non si è fatto.

Gli addetti alla propaganda in provincia, siano essi appartenenti alla Commissione o no, hanno sempre fatto il dover loro, e ciò che hanno finora fatto lo continueranno a fare.

Ai compagni l'aiutare l'opera loro!

Il segretario: ERCOLE CURIONI.

VIMERCATE. — (Nostra corrispondenza).

— Esultate o Vimercatesi! Al vostro sindaco venne appiccicata una croce di cavaliere del beato regno d'Italia! Che scena commovente all'annuncio di tale cavalerato al Consiglio comunale; e quale apoteosi ieri sera; e quale scorpacciata ufficiale!

Lunedì, 28 scorso giugno, in via straordinaria, veniva convocato il Consiglio comunale. Prima non fu la sorpresa generale allorché quella che si dichiarasse aperta la seduta, si alzò il sig. Tolla, e dopo un breve sermone d'occasione disse ch'era lieto d'annunciare al Consiglio comunale che il signor sindaco era nominato cavaliere! Che giubilo, che « suon di man con elle » fecero gli scolaretti della coda! « Si videro lagrime spuntare sui cigli loro! E congratulazioni, e strette di mano e « questa è una croce ben meritata ». Insomma pareva che il sindaco Casanova avesse salito il Calvario della vita, per portare ora questa croce. Ma, qualcun altro fra i consiglieri pure l'attenderà! Benedetto signore, purché siate docile ed obbediente agli ordini del vostro capo, e non vi prenda il ticchio di dare delle dimissioni per delle maestrine non nominate, e poi vadrete che vi capiterà anche a voi. Voi dovete tener per legge: « Lasciar fare e tacere! »

Non parliamo dei meriti dell'eletto, che forse non li conosce nemmeno lui, e noi Vimercatesi tanto meno. Come siamo orbi!

E al pranzo ufficiale dato ieri sera intervenne l'autorità giudiziaria, la Giunta municipale non al completo, perché non era stato invitato un suo membro che ha la disgrazia d'essere un onesto lavoratore. I preti, non parliamone, facevan corona! Ed il lauto pranzo si chiuse, dicono, con un brindisi d'un signore, che annoverando le doti di mente e di cuore dell'onorificato verso questi terrazzani, conchiuse raccomandando d'essere compatti nelle future lotte, se si vuol continuare a tener quel potere che il volger dei tempi nuovi potrebbe loro rapire.

Alla sera poi, con qual dispendio si può immaginare, intervenne il nostro corpo musicale, e le danze, aperte dal cavaliere, si protrassero sino a tarda ora. Gli invitati se ne tornarono a casa a gonfie... pance, in attesa che l'onorevole deputato prepari qualche altra croce e il crociato qualche altro pranzo.

Oh, che bella festa! — I conti... si pagheranno poi.

CASALPUSTERLENGO. — (Nostra corrispondenza). — Al miserabile bietolone, scrittore del *Cittadino di Lodi*, che non sapendo con quali sodi argomenti obbiettare ad una lezione di morale sociale fornitagli gratuitamente negli ultimi numeri della *Battaglia*, si limita a dire: « Non crediamo cosa cavalleresca rispondere... » (cavalleria sui generis, invero, cavalleria... enuoca), accordò il favore di un ghigno di cordiale... compatimento.

Diamine! Mai possibile che proprio stavolta il burlesco sfacciatto ci venga a parlare di cavalleria! Proprio stavolta che si deve discutere di un argomento il più serio che mai; di morale sociale? Poveretto: non è sua la colpa. Ma il guaio sta qui: non sapendo a qual santo votarsi, e non volendo, peraltro rimanere colle pive nel sacco, s'accontenta di gettar l'ultimo sputo, il quale però gli ricade sul muso; e dice: « D'altra parte quel corrispondente ci sembra non abbia altro gusto che quello della *cornacchia* (vi pare?!?!), la quale si vesti delle penne altrui; esso va a caccia di frasi ». E tutto perché vuol terminare l'ultima mia corrispondenza con una frase di latinorum (espressione di santo, di celeste sdegno) da lui citata.

Via, mio caro Pulcinella, non sono questi gli arzigogoli che valgono a salvarli! Oramai chi ha un po' di sale in zucca ha ravvisato in te la brutta copia dell'azzeccagarbugli banditore di principi socialistici-cattolici. Ah! Ah! Ah!

FARA D'ADDA. — Una bella giornata per la propaganda. — Poiché i nostri compagni di Fara e di Bergamo, non sappiamo se per modestia eccessiva o per eccessiva *flacca*, non ci mandarono alcuna notizia della bella festa di propaganda che ebbe luogo domenica a Fara d'Adda, siamo obbligati a riprodurre il resoconto che ne fa un giornale non sospetto di eccessivo amore per i socialisti, la *Lombardia*, in una sua corrispondenza da Fara, in data di lunedì:

« Ieri sera, per le annunciate conferenze dei due noti propagandisti milanesi dott. Dino Rondani e avv. Crossti, era fra questi terrazzani grande l'attesa.

« La Lega di resistenza colle bandiere e colle due bande musicali mosse in massa ad incontrarli fino ad oltre un chilometro fuori paese. Erano più d'un migliaio di soci, uomini, donne e fanciulle tutti acclamanti all'unione e alla fratellanza fra grande entusiasmo.

« La rientrata in comune di tutta questa folla festeggiante i due ospiti milanesi, fu salutata da tutta quanta la popolazione, che andava man mano affacciandosi alle finestre e assieppandosi sulle porte delle case, con un incessante sventolare di cappelli e di pezzuole e con infinite grida di *evviva*.

« Il successo dei due oratori — che dall'alto della loggia portarono agli ospiti di Fara il saluto delle associazioni operaie milanesi, e svolsero, con chiarezza e con criterio pratico il concetto della necessità e dei vantaggi della organizzazione di tutti gli operai in leghe distinte per arti e mestieri — fu pieno, straordinario.

« Tutta una intera popolazione sentivasi congiunta in quel momento da un sentimento gentile di concordia e di amore.

« Il dott. Gallavresi, evocato da incessanti acclamazioni sulla stessa loggia, commosso disse che mai più degni compagni di propaganda egli avrebbe potuto augurarsi dei due

onesti e valorosi amici venuti da Milano a far atto di gentile solidarietà e che mai più gradito compenso avrebbe potuto aspettarsi dalla modesta sua propaganda, di quello che la popolazione di Fara gli aveva dato, addimostrandosi tenacemente e virilmente concorde in un ideale di amore e di pacifico progresso verso una più generale civiltà.

« Il partito clericale di qui aveva invitato per la sera stessa d'ieri, uno dei più noti cor-religionari milanesi a tenere, in chiesa, una conferenza contro la propaganda per le Leghe di resistenza; e il capocia venne ed ottenne anche un auditorio abbastanza numeroso.

« Ma ad un certo punto, poiché l'uditorio andava persuadendosi che da lui non avrebbe udito altra esortazione che quella di portar la solita pazienza e di sopportare le ingiustizie della terra per le solite beatitudini del cielo, andò squagliandosi e poi alle ore 19 gli uditori uscirono in massa per andare incontro ai propagandisti milanesi, che dovevan venire da Brembate unitamente al dottor Gallavresi.

« Così il cavaliere cattolico rimase pressoché solo nella chiesa a meditare melanconicamente sulla instabilità delle cose umane.

« La serata d'ieri finì lietamente colla luminaria delle sale e del cortile e adiacenze della sede sociale della Lega di resistenza, e con una passeggiata di tutta la popolazione al ponte sull'Adda. »

BRESSO. — Le rappresaglie di un parroco.

— Dopo la guerra stupida fatta dal parroco locale per impedire che si costituisse in luogo una Sezione della S. M. Miglioramento muratori di Milano, approfittando della incoerenza della massa agricola ed operaia, quel reverendo non si lasciò sfuggire l'occasione di gettare le basi di una Società cattolica sotto la maschera dell'aiuto fraterno.

Infatti il 29 decorso vi fu la riunione degli aderenti (pochissimi) per approvare le modalità dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Dire le pressioni e le arti usate dal parroco per attirare soci è inutile, poiché i metodi usati da codesti parassiti del genere umano, dal tempo della loro istituzione, sono sempre quelli e son già noti a tutti.

Quali siano gli scopi di detta Società è facile comprendere; basta gettare uno sguardo allo statuto sociale, vero parto di tempi medioevali. Ecco alcuni articoli:

Art. 5. — I soci devono essere cristiani di buona fama.

Art. 8. — Non può essere ammesso come socio effettivo colui che è iscritto in altre Società di mutuo soccorso di spirito contrario alla nostra, a giudizio dell'assistente ecclesiastico.

Art. 30. — Il parroco locale fungerà da assistente ecclesiastico, col diritto di opporre il suo veto a qualunque proposta sia del Consiglio di presidenza, che dell'adunanza generale. (1) Egli potrà delegare un altro ecclesiastico a sostituirlo.

Auguriamo che al più presto, sia l'agricoltore che l'operaio, una buona volta apra gli occhi e veda in quale abisso di cretineria e demoralizzazione umana lo trascina il prete alleato col padrone.

In altra mia vi darò i nomi dei componenti il Consiglio d'amministrazione.

LODI. — Sciopero rientrato. — I lavoratori fornai di Sant'Angelo lodigiano avevano deciso di mettersi in sciopero col 1° luglio. Essi domandavano un aumento di paga, nella proporzione ottenuta dai lavoratori Lodi, cioè del 15 per cento. Questo aumento era già loro stato promesso dai padroni; ma poi questi non mantennero la parola. Da qui la loro decisione di sospendere il lavoro colà sera del 1° corrente.

Ma al mattino di questo giorno alcuni fornai non poterono uscire dal luogo di lavoro perché impediti dal loro padrone. Altri mi dicono che ciò avvenne per spontanea volontà dei lavoratori stessi.

Per questo incidente lo sciopero non ebbe luogo. Però i lavoratori fornai di Sant'Angelo non hanno rinunciato alle loro giuste pretese, e sono decisi di far valere i loro diritti.

Osservo però che se fosse vero che un padrone impedì ai suoi lavoratori di poter uscire dal prestino, si tratterebbe di « sequestro di persona » reato punito dal codice. E i lavoratori fornai farebbero bene a sporgere querela.

CASSA REGIONALE

Gruppo socialista, Annicco (Cremona), soci 10, aprile a giugno L. 1 50
Mandamento VII, rip. 2°: riparto utili netti sulla vendita delle medaglie di Carlo Marx » 50 —
L. 51 50

Adesioni al Congresso regionale lombardo

Somma precedente L. 80 —
Circolo elett. socialista, Vigevano (Pavia) . . . » 1 —
Mandamento VII, riparto 3°, Milano . . . » 2 —
Circolo elettorale permanente, Laveno . . . » 1 —
Circolo socialista, Cicognola » 1 —
Idem, Pietra de' Giorgi » 4 —
Ghisalberti Demetrio, Dossena Stefano, Valcareggi Edoardo, Lodi » 3 —
L. 89 —

Notabene. Sono pregati i gruppi e gli individui che aderirono al Congresso — pagando la tassa — di controllare tutti gli elenchi pubblicati e avvertirci se ci fosse stata qualche omissione.

DOPO LE ELEZIONI, è il titolo di un bell'opuscolo di propaganda spicciola, specialmentè per i collegi dove fummo vinti dagli avversari borghesi. È sempre Bertoldo che dà buone lezioni ai suoi compagni e anche al signor Sindaco, non dimenticando di persuadere la buona Marcolfa della bontà e della giustizia del socialismo, parlando, fra le altre cose, della maggiore tranquillità che potrà godere il loro caro Bertoldino quando il socialismo non sarà più soltanto un desiderio. È pubblicato dai bravi compagni di Treviso, e costa un soldo la copia; ma comperandone 500 copie si ha il ribasso del 50 per cento; comperandone 300 si ha il ribasso del 40 per cento. Scrivere a Pietro Martignon, fermo in posta, Treviso. I compagni e le associazioni di Milano possono farne acquisto alla Biblioteca dell'Associazione elettorale socialista del Mandamento VII, riparto II, via Lecco 15, che n'ha fatte venire 500 copie, e le rivende a 3 centesimi la copia.

reso sfregio al glorioso drappo che sventolò a Lissa, Custozza, Adua.

Il provvedimento preso contro il prof. Pezzi di Ferrara è ingiusto, odioso, inumano, ed è un episodio di quella caccia sistematica agli insegnanti che non sono nelle grazie della maggioranza di quegli scalczacani di liberali ad *usum delphini* che infestano il bel paese.

Questi liberali, possono benissimo fare il paio coi clericali che nel mentre strillano come aquila per il caso toccato ad uno dei loro, sanno ancora compiacersi, anzi sanno invocare provvedimenti identici contro gli avversari loro, solo perché avversari.

Un giornale clericale di Milano parlando del caso dice: « Vedrete, in Parlamento non se ne parlerà. Oh, se fosse un anarchico o un socialista! »

Si; forse alla Camera non se ne parlerà; ma ciò non toglie che i socialisti, quei socialisti che voi tanto calunniate, da queste colonne protestino contro l'odioso provvedimento, malgrado si sappia che domani se si verificasse contro uno dei nostri un altro simile caso, i clericali sarebbero i primi a battere le mani.

Ma... tra noi e loro v'è questa differenza: noi siamo per la libertà per tutti, essi sono per la loro soltanto.

PARMA. — Nuove ribellioni. — L'abbiamo ripetuto parecchie volte sulle colonne della *Lotta* che latente era sempre il fermento contro la pubblica forza, in causa delle prepotenze che questa commette contro i nostri popolani; e prevedevamo anche che i turbidi si sarebbero ripetuti. Infatti così è avvenuto domenica scorsa, prendendo motivo dal fatto di un tale che entrato in un'osteria non voleva saperne, dopo aver mangiato e bevuto, di pagare, e che avendo per giunta insultati i padroni dell'osteria, fu dai carabinieri tratto in arresto.

E fin qui nulla di irragionevole da parte della pubblica forza e anzi la *Gazzetta* avrebbe ragione di inveire contro i rivoltosi che tentavano liberar l'arrestato, se non si fosse dimenticata di dire che i carabinieri maltrattarono a sangue l'arrestato, tanto da staccargli persino la labbra, tanto da suscitare nei popolani presenti grida e dimostrazioni di protesta, che finirono, come al solito, coll'arresto di parecchie persone, tra cui due donne.

La scuola della nazione. — Per essere una scuola l'esercito ci dà ogni giorno degli esempi molto istruttivi!

Poco tempo fa avete letto sui giornali il brutto affare del furto della biada per il quale furono arrestati 12 tra sergenti e soldati del reggimento cavalleria Aosta qui di guarnigione. Ora poi nello stesso reggimento si sono scoperte delle tresche vergognose per le quali un sergente si trova agli arresti, dove forse qualcun altro lo seguirà.

Che ne dice intanto il signor colonnello che si occupa a guardare e punire quelli che vanno per strada senza guanti e non s'accorge di tutte queste porcherie?

Propaganda. — Nei due paesi di S. Leonardo e Meletolo furono tenute in quest'ultima quindicina due pubbliche conferenze di propaganda dai compagni Campolongo e Gasparini.

FORLÌ. — La vittoria di Cipriani. — Cipriani è riuscito con una splendida votazione! Questa vittoria è sintomo di un benefico risveglio che da tanto tempo si aspettava. La proclamazione è stata accolta colle grida di « Evviva il socialismo! Evviva Cipriani! » grida che hanno un po' dato nel naso ai moderati, i quali si sono recati alle urne a deporre delle schede bianche.

Vi dò i risultati: Forlì voti 971; Meldola 160; Redappio 43; Cintella 35; totale voti 1209.

Fortis ha avuto tre voti. Sono le ultime schioppettate della banda Crispi.

Propaganda. — Il 5 corrente il compagno avv. Francesco Bonavita tenne una conferenza strettamente privata nella nostra Federazione socialista in presenza di molti compagni ed amici. Fu una bellissima riunione.

Il Bonavita, reduce a Forlì in occasione delle elezioni dopo una continua peregrinazione per le città dell'Umbria e del Lazio, fu accolto da tutti noi con vero affetto, da noi che da tanto tempo non lo avevamo visto, che lo sapevamo tanto perseguitato ed anche ultimamente (non si sa come!) condannato.

Un bravo di cuore, dunque, al valoroso compagno, che nelle avversità sente viepiù rafforzarsi la fede e che spende tutta la sua vita a pro della santa causa del proletariato.

PRATO. — La costituzione della Camera del lavoro ebbe luogo domenica scorsa nel vasto locale di San Domenico, concesso dal Municipio.

La riunione riuscì numerosa ed ordinatissima. Intervenne la rappresentanza di quella di Firenze, della quale faceva parte il compagno Aglietti.

Egli fu felicissimo nello svolgere la ragione d'essere delle Camere del lavoro, con dire facile, piano, accessibilissimo anche alle menti più incolte, nonché degli scopi precipui e dei benefici certi ed immediati che ci si ripromettono da queste organizzazioni esclusivamente operaie.

Fatta dalla Commissione provvisoria la relazione del suo operato, ne venne nominata una esecutiva di dodici operai, la quale, restando in carica per un anno, provvederà al più sollecito possibile funzionamento.

SERRA DE' CONTI. — Elezioni. — Essendo qui avvenute le elezioni amministrative suppletive, per la dimissione di 9 consiglieri comunali; il nostro Circolo elettorale socialista *Unità e Progresso*, attendendosi alle deliberazioni del Congresso di Firenze, prese viva parte alla lotta con esito splendido.

Il nostro compagno, il quale raccolse il maggior numero di voti, ne ebbe 52 sopra 101 votanti.

Non è ancora trascorso un anno, dacché in questa vetusta rocca della superstizione e del privilegio venne fondata questa Sezione del Partito socialista italiano, e di già abbiamo una larga rappresentanza nel Consiglio direttivo di questa Società operaia, non che in quello della Società cooperativa di consumo, ed ora anche maggiore nello stesso Consiglio comunale.

FUSIGNANO. — Nuovo Circolo. — Ieri si inaugurò il nuovo Circolo socialista già sin dal maggio scorso con solide basi fondate. Il Circolo è numeroso e composto di elementi seri e coscienti. In piena adunanza fu discusso ed approvato lo stato finanziario di esso, e fra le buone proposte fatte una ottima vi fu del compagno e socio Dragoni Paolo, e cioè quella di istituire nel Circolo una *Cassa volontaria*; e per far seguire alle parole gli atti il Dragoni consegnò alla Direzione del Circolo la somma di L. 80 come sua prima oblazione.